CONFLITTO DI INTERESSI. Il presidente dell'azienda: «Non sono un minorenne né un minorato». Show su Italia1 del direttore di Studio Aperto

Fedele Confalonieri amministratore delegato della Fininvest — Mario Cavad

«Non voglio tutori alla Fininvest»

Confalonieri furibondo. Liguori: no a garanti

«Non avrei mai pensato di finire sotto tutela come un minorenne o un minorato» Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri risponde con toni aspri alle critiche e alle indicazioni dei tre saggi per risolvere il conflitto d'interesse tra Berlusconi-imprenditore e Berlusconi-politico Segnali di insofferenza verso le proposte Contro il blind-trust all'attacco il direttore di «Italia1» Paolo Liguori «Nè garanti, nè sorveglianti»

MICHELE URBANO

■ MILANO Arrabbiato? «No è proprio incazzato!» E si sa al quarto piano di via Palcocapa nella cabina di comando dell'impero Fininvest è iniziata una lunga settimana di sofferenza Il generalissimo c'è *ma non ha la minima voglia di parlare* Fedele Confalonieri continua a rimanere in silenzio Assoluto O quasi Già almeno un sassolino di quella valanga che minaccia di cadergli addosso vuole toglierselo E a metà pomeriggio il successore di Cavaliere sulla poltronissima di presidente Fininvest lo lancia con tutta la rabbia possibile «Non avrei mai pensato di finire sotto tutela come un minorenne O come un minorato» È la conferma Doc «Fidel» è proprio infuriato Praticamente con tutti Con il sarcasmo di Mario Segni con l'ironia di Umberto Bossi con le bordate delle opposizioni E le dichiarazioni di Giorgio Crisci il saggio che lo pensiona senza appello Confalonieri non sarebbe la persona più adatta a ricoprire la carica di fiduciario

E la sindrome di assedio si sta *diffondendo progressivamente* a tutti i piani alti dell'azienda inventata dal Silvio Berlusconi I dirigenti fanno quadrato A partire dai vertici più alti Neanche l'amministratore delegato Franco Tatò esce dalla trincea del silenzio Ma non ha mai fatto mistero della sua opinione «Il conflitto d'interesse è il massimo un problema etico» disse e confermò a più riprese E non ha mai cambiato idea Zitto anche Marcello Dell'Utri il potente numero uno di Publitalia ossia l'azienda falange che ha costruito il successo elettorale del Cavaliere Nessun dubbio però anche lui è pronto a difendere con i denti il biscione Il top management rimane per adesso in trincea a sguainare la spada ci pensa Paolo Liguori dagli schermi di Italia 1 Ore 19 20 l'assalto scatta già nella copertina del giornale con un editoriale durissimo Accuse alzo zero il gruppo ha subito 106 perquisizioni in otto mesi è una persecuzione «La Fininvest non è solo Berlusconi Noi non siamo la Rai E ancora Siamo tra due fuochi incrociati quello della magistratura e quello delle opposizioni che puntano all'esproprio L'obiettivo? Strozzare la voce dei privati» La conclusione? Inequivocabile Né garanti né sorveglianti E il concetto si ripete di lì a poco con Liguori che intervista Marco Taradash presidente della commissione vigilanza della Rai eletto sotto le bandiere di «Forza Italia» Fin troppo del conduttore «Chi garantisce la nostra libertà»

La linea in fondo l'aveva data in mattinata lo stesso Berlusconi parlando ai microfoni del Gr1 «In questi mesi di mia attività nella politica sono state fatte perquisizioni o sequestri per oltre cento volte più di quanto fosse avvenuto complessivamente nei dieci anni precedenti La morale Credo che non sia così lontana dal vero la battuta di Confalonieri condivisa da tanti altri dirigenti secondo cui del garante ne hanno bisogno le aziende della Fininvest e non il presidente del Consiglio

Ovvio Fidel conferma e rilancia E non solo per l'amicizia che dà sempre lo legò a Silvio l'arrabbiato ma soprattutto c'è un treggiato I suoi collaboratori più stretti lo difendono da ogni intrusione non desiderata La linea non ammette stappi Pausa di riflessione e studio Come a dire le proposte dei tre saggi ovvero gli undici articoli che potrebbero trasformarsi nel l'anno zero della Fininvest sarà rinviato sine die ai raggi X E contemporaneamente occhi bene aperti sull'evoluzione del dibattito Parlamentare e non

Peraltro Confalonieri non ha mai fatto mistero dei suoi incubi D'un sistema che moltiplicherebbe i controlli temo soprattutto i riflessi sulla gestione operativa delle aziende Concetto che il diretto interessato ha sintetizzato con immagine incisiva «Non si può lavorare se si è ingessati» Insomma la Fininvest dietro un muro di nervosa diplomazia comincia a mandare segnali di insofferenza verso le conclusioni dei tre saggi Nessuna dichiarazione ufficiale Ma i soliti ambienti bene informati hanno iniziato la pretattica Le proposte di blind trust? «Noi per ora esprimiamo solo una preoccupazione molto forte sulla possibilità del gruppo di restare competitivo se dovessero attuarsi gli scenari delineati

Diplomatici con la casacca del «Polo»: fare pulizia

Sulle responsabilità delle trascorse gestioni alla Farnesina vogliono veder cadere delle teste Lo sostiene l'Andi (Associazione nazionale dei diplomatici italiani), un gruppo che si definisce sostenitore del polo delle libertà, in una lettera al ministro degli Esteri Antonio Martino L'Andi esprime una valutazione sostanzialmente positiva del documento dello stesso Martino sui problemi riguardanti il ministero, ma poi sottolinea il suo dissenso da quella parte nella quale si ipotizza una specie di colpo di spugna sulle passate responsabilità di quella burocrazia ministeriale che ha condiviso sino in fondo l'operato della classe politica uscita sconfitta dalle elezioni» «Non possiamo lasciare senza rilievo – incalza l'associazione – la sconcertante affermazione che ben pochi sono senza colpa essendo di tale assunto vero l'esatto contrario, a meno che non si pensi solo ai vertici amministrativi L'Andi afferma che il cambiamento non avverrà se questo debito di pulizia nei confronti di tutto il personale non verrà riconosciuto con provvedimenti misurati ma di segno inequivocabile

Scoppia il caso Tele5 El Pais: «Berlusconi si burla delle leggi»

Berlusconi viola la legge sull'emittenza Che lo faccia in Italia passi ma se lo fa in Spagna perché il governo di Madrid non interviene? In un durissimo editoriale il quotidiano madrileno *El Pais* solleva il caso la Fininvest si comporta come se possedesse oltre l'80 del capitale di Tele5 mentre la legge stabilisce un tetto del 25 Il Biscione smentisce il governo dice che non ci sono prove Ma lo scandalo sembra destinato a esplodere

DARIO VENEGONI

■ MILANO Franco Tatò amministratore delegato Fininvest l'ha confermato anche recentemente La partecipazione della Fininvest nella tv commerciale spagnola Telecinco non è strategica e potrebbe essere ceduta Alle parole sono seguiti i fatti il Biscione ha dato mandato alla banca d'affari Morgan Stanley di trovare un compratore sulla base di una perizia che riconosce alla rete il valore di 55 miliardi di pesetas qualcosa come 660 miliardi di lire Una pretesa da molti considerata eccessiva anche vista la sospetta riservatezza della società sull'andamento degli ultimi bilanci

Dopo la penosa conclusione dell'avventura francese nella Cinq limitata in un disastro per la Fininvest arriva al capolinea anche il progetto tutto lustrini e telenovelas della rete madrilena E anche in Spagna si parla di aperta violazione della legge sull'emittenza da parte di Berlusconi

I rigorosi limiti di legge

La legge spagnola che diede il via alla tv commerciale si ispira sull'esempio francese (articolo 19) che nessuna persona fisica o giuridica potrà essere titolare direttamente e indirettamente di più del 25 del capitale di una società concessionaria Ma lo stesso Valerio Lazarov direttore generale dell'emittente a proposito della composizione azionaria della società ha ammesso L'unica cosa certa è che la Morgan Stanley è stata incaricata delle trattative per la vendita dell'80 delle azioni

Tanto è bastato per scatenare un putiferio sembra così riconosciuto al momento cruciale della liquidazione dell'affare che la Fininvest esercita di fatto un controllo su un pacchetto di titoli assolutamente esorbitante i limiti imposti dalla legge (Tesi respinta da Milano2 Fininvest – dice un comunicato di tre righe – possiede solo ed esclusivamente il 25)

In particolare a Madrid si parla della quota che era in mano fino ai primi mesi del 93 alla Once la potente organizzazione dei ciechi spagnoli Che una organizzazione di ciechi fosse tra i massimi azionisti di una rete tv aveva provocato feroci battute tra gli stranieri che non capivano che la Once forte del monopolio della vendita dei biglietti della lotteria è una autentica potenza finanziaria

L'accordo con i ciechi

Con Miguel Durán giovane e dinamico presidente della Once Berlusconi aveva trovato subito un'intesa Tanto da estromettere rapidamente il primo presidente di Telecinco German Sanchez Kampfer e da sostituirlo con lo stesso Durán La gestione dell'emittente fu affidata a Valerio Lazarov che aveva dato ottima prova alla Kan prima di passare alla Fininvest

L'intesa tra Berlusconi e la Once è durata fino che ha retto il predominio di Durán nell'Once Quando colpite dalla recessione il suo castello finanziario è cominciato a scricchiolare anche Durán è stato messo da parte e la quota in Telecinco liquidata per intero Erano i primi mesi del 93 Se quella quota fosse andata in mani non amiche la Fininvest avrebbe perso la gestione delle emittente L'ultima addio a Raffaella Carrà addio alla Ruleta de la fortuna addio al mio leggo di tutti programmi già proiettati in Italia sulle tre reti del Biscione

Il pericolo deve essere stato sventato tanto che Lazarov è ancora al suo posto La Ruleta de la fortuna continua a gareggiare Chi ha levato la quota dei ciechi Mistero Di certo le azioni stanno per cheggiate in una banca lussemburghese che custodisce gelosamente il segreto

L'attacco del Pais

Tra gli altri giornalisti spicca il 5 posseduto dal gruppo edoardo Kirch lo stesso che affiancò la Fininvest nel controllo di Telepiù Il nuovo attacco è commentato quotidiano madrileno *El Pais* in un durissimo editoriale «Si che c'è un unico venditore per la quasi totalità del capitale di Tele5 e che questo è Berlusconi Che un governo italiano considera la legge come un semplice consiglio indicativo e che si dedichi a prendere così sistematicamente in giro non è cosa nuova per nessuno Che lo faccia impunemente in un paese straniero al di sopra *anche senza che le autorità* prendano posizione sul caso è tutto di complicità o di inettitudine Un attacco frontale al quale il governo spagnolo ha risposto lapidariamente «Sulla vendita – ha detto un portavoce – non esiste prova di irregolarità» Dichiarazione che certo non chiude la questione

Letta: «Sui saggi dobbiamo meditare»

Riserve del governo che chiede tempo. Il Senato andrà avanti

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA Il governo vuole ancora tempo per presentare la sua proposta di legge per risolvere il conflitto tra le funzioni pubbliche e gli interessi privati di un uomo di governo Lo ha annunciato ieri sera al Senato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta Evidentemente – in questo momento e dal punto di vista di Silvio Berlusconi – le conclusioni dei tre saggi non sono condivisibili o non sono condivise del tutto Infatti se così non fosse Letta avrebbe potuto e dovuto informare il Senato che il progetto messo a punto dai tre saggi era fatto integralmente proprio dal governo o che era considerato tale salvo la necessità di qualche limatura del testo

Ieri sera il sottosegretario ha partecipato alla seduta della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama tempestivamente convocata dal presidente Aldo Corasaniti Una riunione di due ore in parte consumata per sgombrare il campo da alcune balzane proposte di Forza Italia e Alleanza nazionale come quella di lavorare ad una normativa per regolare tutti i potenziali conflitti di interessi a tutti i livelli (dal comitato di quartiere al governo nazionale passando per tutti i gradini intermedi) La conclusione dei lavori è stata diversa oggi si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione per fissare i tempi della discussione dei due disegni di legge già presentati da senatori Giantranco Pasquino del gruppo progressisti federativo e Stefano Passigli della Sinistra democratica L'ufficio di presidenza fisserà anche il *tempo entro il quale* il governo dovrà presentare il suo disegno di legge Superato quel tempo il Senato andrà avanti con le proposte di fonte parlamentare Secondo Letta sul materiale prodotto dal presidente Giorgio Crisci e dai professori Antonio La Pergola e Agostino Gambino il governo dovrà meditare e riflettere per cui ci vorrà un tempo tecnico che non significa volere rinviare e chiudere il problema del conflitto di interessi

Un indiretta risposta al sottosegretario l'ha fornita il capogruppo dei progressisti federativi in commissione Affari costituzionali Massimo Villone L'esistenza del conflitto di interessi è riconosciuta con ogni evidenza anche dai tre saggi Che vi sia qualche difficoltà per il governo è dimostrato dal fatto che il sottosegretario Letta ha preannunciato un disegno di legge ma senza dire tempi ed affermando che potrebbe anche non concludere con le conclusioni dei saggi Noi riteniamo che si debba procedere nella discussione dei disegni di legge già presentati senza forzature ma anche senza alcun rinvio In questa discussione potrà inserirsi la proposta governativa se e quando sarà presentata

Nella dichiarazione del senatore Villone si intravede già il tipo di scontro che si aprirà oggi nell'ufficio di presidenza della commissione dove una parte degli esponenti di Forza Italia e Alleanza nazionale pronti a bloccare qualsiasi discussione in attesa di un disegno di legge governativo Attesa che secondo Letta dovrebbe durare quindi che settimane E dall'altra parte i rappresentanti delle opposizioni che chiedono al governo di non tardare troppo per le lunghe anche considerando il lavoro svolto dai tre saggi nominati dallo stesso presidente del Consiglio Non è un caso del tutto chiaro l'atteggiamento che intende assumere la Lega Nord Nella giornata di ieri Umberto Bossi è tornato sulle sue critiche rivolte al lavoro dei tre saggi e ha rivendicato al Parlamento l'onere di risolvere la questione del conflitto di interessi in cui oggi è immerso Silvio Berlusconi Il progetto dei saggi così non è altro che un punto di partenza sul quale le Camere dovranno discutere e decidere esclusivamente

Il segretario del PDS Massimo D'Alema ospite della trasmissione Il Grande Fratello ha ribadito proposito di giocare a Berlusconi ministro un tiro sottobotta ricordando che i democratici cristiani sono per la legge antitrust e che in Italia la legge antitrust è sul conflitto di interessi che vige in quel Paese Quindi sì Berlusconi non potrebbe fare il presidente Dopo – ha aggiunto D'Alema – sì al blind trust ma per adeguare la vecchia legislazione a quella attuale Il punto – ha aggiunto D'Alema – è che Berlusconi non potrà governare in modo lineare anche se si rappresenta la sua funzione pubblica e il suo ruolo di imprenditore privato Non è possibile che il mondo delle tv pubbliche avvenga la parte della rendita concorrente E cioè proprietà del presidente del Consiglio

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta — Bovoli